

**Pierfrancesco
 De Robertis**

IL COMMENTO



IL PARTITO DEI CATTOLICI

UNO DEI miti caratterizzanti questa seconda repubblica è l'ineluttabile rinascita di partito di ispirazione cristiana. Un qualcosa che prima o poi doveva e dovrà accadere. Se ne parla dal giorno successivo alla morte della Democrazia Cristiana. Poi è arrivato Ruini che riuscì a non far sentire l'esigenza di una formazione politica che portasse avanti e difendesse i valori della Chiesa, e tutto si congelò. Adesso che il ruinismo è passato e una stagione si avvia alla fine, il Vaticano avverte il vuoto e cerca di correre ai ripari. Quanto accaduto ieri sera a Roma è un fatto davvero nuovo nella seconda repubblica: un esponente di spicco della Santa Sede, monsignor Mario Toso, raduna in un convegno i massimi esponenti della diaspora cattolica (tra gli altri Bonanni, Fioroni, Castagnetti, Binetti, Pisanu, Cesa, Buttiglione), e li esorta a dar vita a un partito cristiano.

Mario Toso è un uomo di Bertone, salesiano come lui. Ha premesso di parlare a titolo personale (ovviamente nessuno gli ha creduto) e ha spiegato con chiarezza che la nascita di un partito di ispirazione cristiana «è un'eventualità da non escludere, anzi». Ora, al di là della freddezza verso l'iniziativa mostrata dalla Cei di Bagnasco (non c'era nessuno) c'è da interrogarsi sulle reali possibilità di portare a termine un progetto siffatto. E' vero che molti esponenti cattolici si trovano a disagio sia nel Pdl sia nel Pd, ma è altrettanto vero che un quindicennio di simil-bipolarismo,

se pure in brutta copia, non può non aver prodotto degli effetti. E le differenze tra i cattolici progressisti e quelli di centrodestra esistono, e in certi casi sono molto pronunciate. Tra ciellini e Acli, per fare un esempio, i punti in comune sono spesso molto meno che tra Acli e vendoliani, o che tra ciellini e laici di destra. Senza contare che con l'attuale legge elettorale un partito cattolico avrebbe poche possibilità di passare le forche caudine degli sbarramenti. Rimettere insieme i cocci del vaso appare davvero un'operazione improba. Ma se il Vaticano si muove, qualche disegno in testa di sicuro ce l'ha.

pierfrancesco.derobertis@quotidiano.net

